

Turismo, un tesoro per Bologna

«Creati 10 mila posti di lavoro»

Presentati i numeri del boom. Lepore: «Ora investiamo su big data e green economy»

Da sapere

● Tra il 2013 e il 2018 a Bologna i turisti sono cresciuti del 46%

● I turisti stranieri sono aumentati del 51% (717.000 nel 2018)

● La dinamica positiva ha interessato anche il resto del territorio metropolitano, visitato nel 2018 da

«Parliamo di un cambiamento epocale nella storia del nostro territorio: è come se improvvisamente la nostra città fosse stata scoperta». Per le Americhe c'è voluto meno, in effetti. L'entusiasmo del presidente della Camera di Commercio Valerio Veronesi è da comprendere alla luce dei lusinghieri dati del turismo a Bologna presentati nelle sale affrescate di Palazzo della Mercanzia ieri. Tra il 2013 e il 2018 sotto le Due Torri i turisti sono cresciuti del 46% e le presenze del 44%. «Il modello Bologna ormai viene copiato ovunque e il merito è di chi ci ha creduto, in modo anche visionario», gongola Veronesi.

Il settore turistico ha trainato la crescita dell'intera area metropolitana. A beneficiarne fin qui è stato soprattutto il comune di Bologna ma la direzione presa da mesi ormai è quella di allargare i confini della promozione includendo le

località del nostro Appennino, ampliando i benefici sul territorio del fenomeno.

«In questi anni sono stati creati 10 mila posti di lavoro in più nel comparto del turismo», annuncia l'assessore Matteo Lepore. Sono numeri importanti, di certo figli di scelte lungimiranti da parte di amministrazione e imprenditoria locale, capaci di cogliere l'opportunità di crescita e non di fuggirla, ma al contempo anche di un cambiamento dei consumi globale che ha coinvolto Bologna, quale nuova meta del turismo internazionale.

L'apporto degli stranieri e il loro sviluppo nel tempo sono



stati cospicui, con una crescita del +51% sui cinque anni che ha portato nel 2018 a un risultato di 717.000 visitatori internazionali a Bologna.

«In questi anni siamo diventati una destinazione turistica» riassume perfettamente il direttore di Bologna Welcome Patrik Romano. E il turismo si è dimostrato un toccasana per l'economia della città, colpita come tutte dalla crisi. Il turismo oggi genera un indotto di più di tre miliardi e occupa più di 42.900 persone (erano 32.800 solo cinque anni fa). «Il settore industriale non è

stato sostituito dal turismo, ma il turismo può essere veicolo di riconversione», fa notare Lepore. E sono in tanti coloro che hanno superato con la share economy la congiuntura sfavorevole. Le performance del comparto extralberghiero (Airbnb e Homeaway) a Bologna quest'estate sono state sorprendenti: le 4.338 strutture disponibili tra camere e appartamenti hanno raggiunto un'occupazione media dell'89,4%. Sul controverso tema affitti brevi Lepore annuncia che «chiederemo una nuova legge regionale per le piattaforme online» e ricorda che non va colpevolizzato chi affitta perché «senza quei posti letto non ce la faremmo ad accogliere tutti i turisti che arrivano».



Patrik Romano (Bologna Welcome)
In questi anni siamo diventati una destinazione turistica

Per l'assessore al Turismo è anche l'occasione, quella di presentare il bilancio del lavoro svolto, per anticipare le strategie future. «Nel prossimi dieci anni dobbiamo lavorare con lo stesso metodo su big data e green economy. I turisti sono stati i primi ad arrivare, ora tocca a ricercatori e investitori».

Nel frattempo, assicura il presidente di Bologna Welcome Celso De Scilli, «continueremo a lavorare sulla qualità dell'accoglienza e sull'esperienza: vogliamo che i turisti portino con sé un ricordo memorabile della nostra città».

Francesca Blesio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città metropolitana

Un nuovo percorso

Natura e vino, inaugura la via dei Colli

Dopo la via degli Dei, la Linea Gotica e la via dei Gessi, arriva la via dei Colli. Non si tratta della prosecuzione di via San Mamolo, ma di un percorso escursionistico (aperto anche a bici e cavalli) di 75 chilometri, da Pianoro a la Valsamoggia, tra natura, cantine e borghi medievali. Il progetto, che sarà lanciato con un evento gratuito sabato 5 ottobre, è dedicato agli amanti del turismo «slow» e punta a valorizzare le eccellenze enogastronomiche e paesaggistiche dei colli poco fuori il capoluogo regionale. Tra le 15 cantine coinvolte nel tracciato, il prodotto di spicco sarà il vino Pignoletto Docg, perché «turismo ed enologia sono i protagonisti», spiega Giacomo Savorini, direttore del Consorzio dei vini bolognesi. Il primo appuntamento è fissato dunque per sabato 5 ottobre alle 8 del mattino: un evento «zero» che coinvolgerà gruppi a numero limitato (richiesta prenotazione) nei sei diversi trial progettati per il cammino. Tra questi ci sono trial per corridori e bikers esperti (fino a 22 chilometri) ma anche tappe più brevi, per amatori e famiglie o più ricche di cantine per gli appassionati del vino.

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portici, arriva l'app per gestire la lotta ai graffiti

Il progetto in vista della candidatura Unesco. Via libera al protocollo per il piano di gestione



Orioli
È un modo per dimostrare che il piano di gestione è portatore di progetti a vario raggio, un arma per coordinare le azioni

I lavori per la candidatura dei portici all'Unesco stanno continuando a Palazzo d'Accursio senza sosta. E l'amministrazione sta pensando a strumenti sempre nuovi per la tutela di un bene che vuol vedere riconosciuto come unico al mondo. Tra questi, un'applicazione per gestire la manutenzione dei portici e quindi anche la rimozione di tag e graffiti. È il progetto a cui sta lavorando il Comune, affiancando questo lavoro a quello in corso per ottenere il riconoscimento dell'Unesco. «Stiamo provando a sviluppare un'altra candidatura a un progetto europeo — ha spiegato ieri in commissione l'assessore all'Urbanistica Valentina Orioli — focalizzata sulla gestione dei portici attraverso strumenti digitali che rendano più facile la collaborazione tra cittadini e Comune». Un rapporto che, anche in vista della candidatura, dovrà inevitabilmente rafforzarsi, ma con procedure «snelle». L'ap-



In gara
I portici di Bologna concorreranno con altri siti italiani per il riconoscimento Unesco

plicazione, ha spiegato ieri Orioli, è un'arma in più pensata per «coordinare le azioni» e che guarda a una fase successiva rispetto alla presentazione della candidatura all'Unesco, perché «è un modo per dimostrare che il piano di gestione è portatore di progetti a vario raggio».

«Il tema dei graffiti esiste — ha detto in commissione, anche rispondendo alle sollecitazioni di Italia Nostra, Marco Valle della fondazione Links, soggetto che sta affiancando Palazzo d'Accursio nella «costruzione» della candidatura — ma alcune problematiche vanno riportate alla

loro dimensione. All'Unesco bisogna dire che abbiamo un problema, non vogliamo nascondere, ma abbiamo anche le modalità per affrontarlo. È necessario far capire che l'amministrazione è pronta a fare sul serio e, in questo senso, la candidatura serve anche a prendere impegni scritti

con l'Unesco sul patrimonio, sapendo che la stessa Unesco non vuole un museo». Quindi l'app servirà a coordinare la gestione dei portici, in accordo con la Soprintendenza.

Intanto proprio ieri il Comune ha avviato la sottoscrizione di un protocollo che «impegna i soggetti che fanno parte informalmente della cabina di regia — ha detto Orioli — a condividere gli obiettivi e farsi carico della gestione del sito». Un atto «fondamentale» per Orioli, che porterà il documento in giunta martedì. Per il resto «stiamo rispettando la tabella di marcia: sappiamo che il ministero dei Beni culturali ha trasmesso il dossier a Parigi. Ora la documentazione affronterà una prima verifica di congruità, non si entrerà nel merito dei contenuti, ma si controllerà che stiamo facendo tutto quello che l'Unesco chiede».

Daniela Corneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA